Rivolta dall'on. Bartolini al Ministero delle Partecipazioni Statali

INTERROGAZIONE DEL PCI SULLA NOMINA DEL PRESIDENTE ALLA «TERNI CHIMICA»

Si chiede di conoscere il motivo che ha portato al rinvio della nomina e i provvedimenti che si stanno prendendo - « Un fatto gravissimo, frutto della lotta intestina tra le correnti democristiane » - I posti di responsabilità ad uomini capaci

TERNI, 8

Il compagno Mario Bartolini, deputato, ha rivolto una interrogazione al ministro delle Partecipazioni statali, per chiedere chiarimenti sulla vicenda della nomina del presidente della «Terni Chimica» di Nera Montoro.

Nella interrogazione, il compagno Bartolini chiede di conoscere «le ragioni che hanno portato al rinvio della nomina del presidente della società «Terni Chimica» e i criteri che si intendono seguire, per procedere, con la necessaria sollecitudine, a tale nomina».

«Il rinvio di tale atto — prosegue l'interrogazione — tenendo presente che il mandato dell'attuale presidente è scaduto da oltre un anno, rappresenta un fatto gravissimo, frutto della lotta intestina che si è scatenata tra correnti e noti personaggi della Democrazia cristiana, i quali, nella logica della lottizzazione del potere, si contendono posizioni di potere per continuare in una politica clientelare soprattutto nelle assunzioni di personale, che ha caratterizzato, anche nel passato, la situazione della Terni Chimica».

«L'interrogante — conclude Bartolini — chiede inoltre se il ministro non intenda, in attuazione dei propositi e degli impegni di rinnovamento della politica delle Partecipazioni statali, manifestatisi nell'ambito del Parlamento e del governo, procedere alla nomina del nuovo presidente della «Terni Chimica» dopo una consultazione preventiva del Parlamento, della Regione umbra e delle organizzazioni sindacali, nonché sulla base di criteri unicamente riferibili alle capacità tecniche della persona proposta ed alle esigenze di sviluppo produttivo ed occupazionale della predetta società».

L'interrogazione presentata dal compagno Bartolini a Bisaglia fa seguito alle notizie che da diverse settimane circolano sulla scalata d.c. alle cariche direttive delle aziende chimiche del Ternano.

Per la «Terni Chimica» si fa il nome di un fanfaniano, Alcini, attualmente presidente della Camera di Commercio di Terni. Il consiglio di amministrazione della «Terni Chimica», riunitosi qualche giorno fa, avrebbe dovuto designare il nuovo presidente ma la nomina è stata rinviata.

Il rinvio viene imputato agli accesi contrasti fra i notabili d.c. che non si sarebbero ancora accordati sul nome. La designazione di Alcini viene infatti osteggiata sia dal segretario amministrativo Micheli, che vorrebbe alla presidenza della «Terni Chimica» un suo uomo di fiducia, l'attuale segretario provinciale democristiano Mariotti, che da Malfatti, che chiede la riconferma dell'attuale presidente Orio Giacchi, personaggio molto vicino al ministro della pubblica istruzione. La divisione fra i dirigenti d.c. avrebbe dunque fatto slittare la nomina del nuovo presidente.

Ancora una volta per eleggere le cariche più importanti delle aziende a partecipazione statale (la Terni Chimica fa capo al gruppo ANIC-ENI) si persegue la logica della lottizzazione del potere, sfuggendo a qualsiasi controllo democratico delle assemblee elettive, non prestando attenzione alcuna alle effettive capacità e competenze tecniche e alle esigenze di sviluppo della azienda.

Le preoccupazioni che destano le manovre dietro la nomina del presidente della Terni Chimica sono ancor più giustificate dal fatto che incertezze serie si registrano nell'attuazione dei programmi di sviluppo e di potenziamento dell'azienda. Il consiglio di fabbrica, in una nota diffusa ieri, denuncia che il programma di investimenti non è stato ancora completato e si registrano dei ritardi nella costruzione di impianti già avviati. «Quanto sta avvenendo al vertice della società — afferma la nota del consiglio di fabbrica — non è certo un indice rassicurante. La nomina di un presidente non può essere causa di una diatriba fra personaggi che vogliono sedersi su una poltrona a fini di potere clientelare». Il consiglio di fabbrica intende rimanere estraneo alla disputa e non vuole parteggiare per alcuno dei contendenti ma, prosegue la nota sindacale «il presidente della società non può essere un personaggio di comodo per nessuno».

Il nuovo presidente, per il consiglio di fabbrica, dovrà garantire l'attuazione di linee politiche avanzate, che assicurino all'azienda uno sviluppo produttivo certo e qualificato. Il consiglio di fabbrica della Terni riconferma quindi la validità del programma di sviluppo indicato dalla federazione unitaria dei lavoratori chimici per la «Terni Chimica» (che prevede la costruzione di impianti per una diversificazione produttiva e quindi la realizzazione di una terza produzione che vada ad affiancarsi agli eterociclici ed ai policarbonati, l'ammodernamento tecnologico degli impianti, la creazione di un laboratorio di ricerca). Il programma, per il consiglio di fabbrica, potrà essere l'unico banco di prova per esprimere un giudizio sul nuovo presidente.

m. b.

Dopo oltre 9 mesi di lotte

Accordo per il contratto dei braccianti

Resta però da rinnovare quello dei lavoratori del Ternano — Battute le posizioni chiuse degli agrari

PERUGIA, 8

Hanno vinto i braccianti: ci sono voluti 9 mesi di lotte, oltre 150 ore di sciopero, la solidarietà degli operai dell'industria, decine e decine di manifestazioni comprensoriali e provinciali, ma alla fine gli agrari del Perugino hanno dovuto cedere. I diciassettemila braccianti della provincia di Perugia hanno da ieri sera il nuovo contratto provinciale di lavoro.

L'intesa è stata raggiunta nella tarda serata di ieri all'Ufficio provinciale del lavoro dopo diverse trattative, con da una parte, per l'Unione Provinciale degli agricoltori, il presidente Vitali e il direttore Agnusdei e dall'altra il segretario provinciale dei braccianti CGIL, Fratoni, il segretario provinciale della Fiaba Cisl, Cravella e il segretario provinciale della Uisba UIL, Marziali.

L'accordo era nell'aria dopo che nelle settimane scorse era cresciuto l'isolamento degli agrari perugini e una disponibilità a stipulare il contratto era emersa con chiarezza da parte della Coldiretti e dell'Alleanza Contadini.

E' stata dunque la grettezza degli agrari, dei grandi agrari, a fare della vertenza dei braccianti **la vertenza più lunga**. Il contratto provinciale era scaduto infatti il 31 ottobre del '75 e poteva essere rinnovato già a partire dall'aprile dello stesso anno.

E' passato dunque, da allora, più di un anno: un anno in cui i braccianti — diciassettemila occupati in 2 mila aziende di cui 500 a conduzione capitalista — sono scesi in piazza nel corso di scioperi della durata di 24 ore, circa 10 volte. Da parte degli agrari veniva continuamente il rifiuto alla trattativa, un rifiuto che si confermava anche quando era l'Ufficio provinciale del lavoro ad avanzare una ipotesi di accordo. Nel corso della manifestazione provinciale dell'8 giugno le organizzazioni bracciantili dichiaravano la loro disponibilità a trattare sulla base della ipotesi avanzata dall'Ufficio provinciale del lavoro, ma ancora gli agrari si chiudevano in una posizione intransigente. La compattezza dei braccianti, l'intensificarsi della lotta in queste ultime settimane ha avuto alla fine ragione dell'intransigenza padronale.

Il nuovo contratto provinciale dei braccianti, uno degli ultimi ad essere rinnovato in Italia — deve essere rinnovato ancora quello dei 5 mila braccianti del Ternano — si articola su quattro punti:

1. Agli operai che hanno effettuato presso la stessa azienda nell'arco dei dodici mesi dalla data dell'assunzione 180 giornate effettive di lavoro il datore di lavoro garantisce almeno 230 giornate annuali di effettivo lavoro e di retribuzione, per tutta la durata del rapporto, con l'osservanza dell'articolo 4 del Patto nazionale.
2. A decorrere dal 1. luglio '76 verrà corrisposto a tutti gli operai agricoli un aumento salariale pari a 13 mila lire complessive mensili da erogare con la retribuzione di luglio e agosto.
3. L'accordo e il contratto provinciale nella sua stesura definitiva entra in vigore dal 1. novembre '76 e scade il 31 ottobre del 1977, salvo quanto previsto dal precedente articolo dell'accordo.
4. Le parti si sono infine impegnate, a definire nel contratto, in ulteriori incontri, le parti relative alle qualifiche, alla discussione dei piani culturali, dei diritti sindacali e all'anticipazione del salario in caso di malattia e di infortunio.

L'accordo, sottoscritto, sarà discusso domani mattina alla Camera del Lavoro Provinciale nel corso di un attivo bracciantile e verrà sottoposto all'approvazione dei braccianti in assemblee che si svolgeranno nelle aziende agricole a partire dai prossimi giorni.

Dichiarazione di Ghirelli

L'accordo raggiunto per il rinnovo del contratto dei braccianti segna un punto di estremo significato politico e sociale nella provincia di Perugia. Una dura lotta, durata oltre otto mesi, contrassegnata da oltre 150 ore di sciopero e da iniziative e manifestazioni esaltanti e qualificanti: queste sono le tappe della battaglia per il rinnovo del contratto e lo sviluppo delle campagne. Vecchia e ottusa è stata l'azione degli agrari, incapaci ancora una volta di comprendere il nuovo e di aprire momenti positivi con le forze vitali che operano nelle campagne.

L'accordo trova i suoi punti qualificanti sul piano della garanzia occupazionale e del salario. Una richiesta questa ultima ponderata e responsabile da parte delle organizzazioni sindacali e dei lavoratori agricoli, avanzata considerando la grave situazione economica del paese e lo stato dell'agricoltura. Nel momento in cui esprimiamo come partito viva soddisfazione per l'accordo raggiunto dobbiamo rimarcare anche in questo momento, come sia essenziale per la nostra regione conquistare una nuova politica agraria comunitaria e nazionale, poiché se questo non avvenisse le cose positive che vogliamo affermare rischiano di essere attossate.

Un nuovo sviluppo agricolo presuppone un impegno attivo delle forze imprenditoriali presenti nelle campagne, capace di confrontarsi con le organizzazioni sindacali, i lavoratori agricoli e insieme a loro lottare per imporre una nuova politica.

Bisogna partire da questo, considerando che la battaglia si vince a condizione che cresca l'unità capace di abbattere resistenze fortissime e potenti.

Il modo vecchio con cui si è voluto condurre la contrattazione non paga, i braccianti hanno, in questi mesi, dimostrato che ci sono forze capaci di lottare per lo sviluppo della agricoltura, con queste forze tutti si debbono confrontare.

Lo schieramento della controparte non è stato compatto nella chiusura, vi sono stati settori nei quali la volontà di ricercare un rapporto nuovo si fa strada.

Occorre lavorare all'interno di questi momenti affinché la giusta soddisfazione per il contratto di oggi si possa fondere con un impegno più generale di rinnovamento dell'agricoltura. Il voto del 20 giugno nelle campagne ha indicato chiara la volontà di lotta e di cambiamento profondo e reale che sale dalle popolazioni agricole. L'aver raggiunto un accordo dopo pochi giorni dal voto è un ulteriore segno della forza rinnovatrice del risultato elettorale.

Comunicato del PSI di Terni

A ottobre il congresso

TERNI, 8

«Il comitato direttivo del PSI di Terni esprime l'esigenza di riaffermare il giusto ruolo del PSI nel Paese e nella regione, in una regione che vede i due partiti della sinistra storicamente impegnati alla guida degli enti locali, nel vivo delle lotte del movimento operaio.

Questo il concetto di fondo contenuto nel documento finale dei lavori del direttivo socialista di Terni, riunitosi, in diverse sedute per esaminare i risultati del voto del 20 giugno. Il direttivo socialista ha anche deciso di convocare il congresso provinciale di federazione per il mese di ottobre.

Il programma dal 20 al 25 luglio

È tutto pronto per il via di «Umbria Jazz» numero 4

Miglioramenti nei servizi di trasporto - Tendopoli e servizi igienici — La serata inaugurale a Orvieto — I concerti alle ore 21

PERUGIA, 8

Umbria Jazz partirà il 20 luglio da Orvieto per concludersi domenica 25 a Perugia. La notizia è ufficiale e la Giunta regionale, di concerto con i rappresentanti delle amministrazioni provinciali e delle aziende di turismo di Orvieto, Gubbio, Città di Castello, Castiglion del lago, Terni e Perugia ha già provveduto alla definizione dei dettagli tecnici ed organizzativi della manifestazione che ormai ha raggiunto la sua quarta edizione.

Nei giorni scorsi, infatti, si è svolta una specifica riunione sul complesso di questi problemi con il compagno Alberto Provantini assessore regionale e i rappresentanti dei Comuni e delle aziende di turismo.

Particolare cura è stata dedicata dagli enti interessati alla predisposizione di servizi efficienti di trasporto che consentano una adeguata ospitalità alle migliaia di giovani che convergeranno nella nostra regione per questa manifestazione che è ormai assurta a valori di carattere mondiale.

Sempre nei giorni scorsi sono state fatte riunioni preliminari con le categorie interessate nelle località di svolgimento dei concerti, al fine di mettere a disposizione tendopoli, adeguati servizi igienici e posti di ristoro. E' anche in via di definizione una adeguata rete di trasporti che consenta gli spostamenti nelle varie località.

Per quel che riguarda Terni inoltre, poiché il concerto si svolgerà a Villalago, è già stato predisposto un adeguato servizio di pulmann che al prezzo unico di lire 500 per l'andata e per il ritorno, collegherà Terni con Villalago con servizio quasi continuo intensificato in concomitanza con l'arrivo dei treni.

Anche per quest'anno — come da programma — Umbria Jazz manterrà le sue caratteristiche peculiari è cioè il carattere itinerante ed il suo inserimento nei centri storici.

La stessa folla giovane e multicolore affollerà — come negli anni scorsi — le più belle e caratteristiche piazze umbre offrendo quello spettacolo desueto a cui i cittadini e la popolazione si sono abituati.

Il programma ufficiale prevede il seguente svolgimento dei concerti. Umbria Jazz inizierà il 20 luglio ad Orvieto, con Cedar Walton Quartet, Horace Silver Quintet e Art Blakey's Jazz Messengers in piazza del Capitano del Popolo.

Il 21 luglio a Gubbio in piazza 40 martiri si svolgerà il secondo concerto con la partecipazione di Sarah Vaugan an Trio, Horace Silver Quintet, Enrico Pieranunzi trio.

Giovedì 22 in piazza Gabriotti a Città di Castello terzo concerto di Umbria Jazz con Dizzy Gillespie quartet, Art Blakey's Jazz Messengers e Gianni Basso quartetto.

A Castiglion del lago venerdì 23 Don Fullen, Dizzy Gillespie Quartet e Massimo Urbani, Roberto della Grotta group saranno impegnati per il quarto concerto che si svolgerà sulle rive del Trasimeno in una suggestiva località cui fa da sfondo la cittadina stessa.

Nel parco di Villalago a Terni sabato 24 penultimo concerto con Sam Rivers trio, Don Fullen, Enrico Rava group, Piero Bassini.

Il concerto di chiusura infine domenica 25 luglio avverrà nella piazza IV novembre a Perugia con Stan Getz quartet, Sam Rivers trio e Herbie Hancock ensemble.

Tutti i concerti avranno inizio alle ore 21.

A causa del rinvio governativo della legge regionale sui trasporti

In difficoltà la Sasp di Terni Nuovi interventi della Regione

Se non verrà approvata la legge, l'azienda provinciale dei trasporti, perderà 700 milioni - Necessaria una riforma del sistema dei trasporti - Disposta, da parte della Regione, una commessa unica per il risanamento del settore

TERNI, 8

Quali conseguenze ha determinato il rinvio, da parte del commissario di governo, della legge regionale del 3 giugno, che prevede interventi finanziari a favore delle aziende pubbliche di trasporti? Il Consiglio di amministrazione della SASP, convocato l'altro giorno d'urgenza, non appena la notizia del rinvio si è diffusa, ha fatto sapere che l'azienda, che gestisce i trasporti pubblici in provincia di Terni, perderà circa 700 milioni.

Il rinvio del commissario governativo pone in una situazione di grande difficoltà le aziende di trasporto. Se la legge non verrà approvata ed attuata con rapidità, ha affermato il consiglio di amministrazione della SASP, la situazione per l'azienda, che ha 45 concessioni in tutta la provincia, 160 dipendenti e 80 autobus, che ogni giorno consente il trasporto di migliaia di persone, diventerà ancor più pesante e complessa.

Il punto cui sono giunte le difficoltà è tale che il consiglio di amministrazione ha comunicato ai sindacati che la mancata erogazione del contributo previsto dalla legge rinviata mette in forse la corresponsione degli stipendi, il pagamento dei fornitori, la restituzione dei debiti alle banche.

Il vicepresidente della SASP, Ciano Ricci, ha dichiarato che «il provvedimento del governo pone problemi economici finanziari di una gravità estrema per tutte le aziende pubbliche di trasporto della nostra regione». Per il '76, infatti, una valutazione complessiva, in sede regionale, prevede un disavanzo, per le tre aziende umbre (SASP, ASP, Spoletina), di circa tre miliardi.

Questo dato fa comprendere come non sia più possibile far carico del mantenimento del servizio esclusivamente alla Regione e agli Enti locali. Il governo, invece di dare un contributo a sostegno di questo settore, fa intervenire di nuovo il suo rappresentante per bloccare una legge necessaria ed urgente, creando così ulteriori difficoltà.

Questo episodio, in definitiva, dimostra che è inderogabile una profonda riforma del sistema dei trasporti. In questo senso si sono pronunciati sia il consiglio di amministrazione della SASP che le organizzazioni sindacali dei lavoratori dei trasporti pubblici. Ma, mentre la Regione sta preparando il piano regionale dei trasporti, il governo, con questo atto grave ed ingiustificato, non fa altro che aggravare la situazione.

Per esaminare la situazione e per definire le misure da prendere, ieri si sono riuniti i rappresentanti delle giunte provinciali di Perugia e di Terni con i consigli di amministrazione delle tre aziende. E' stato deciso di chiedere un incontro con i segretari regionali dei partiti democratici e di convocare una riunione fra le giunte provinciali e la giunta regionale.

Mentre, come si è visto, gravi sono i contraccolpi del rinvio della legge regionale che tendeva al risanamento dei bilanci delle aziende di trasporto, da parte della Regione si è arrivati a definire un nuovo e significativo investimento nel settore.

Nella sede del II dipartimento della Regione si è svolto un incontro presieduto dall'assessore Giustinelli con i presidenti e gli organi tecnici delle aziende pubbliche di trasporto della Regione, in vista delle esecutività della legge regionale, votata il 3 giugno, che eroga contributi per l'acquisto di autobus.

Tale legge, devolve i contributi acquisiti dalla Regione con la legge statale 493 del 1975, più nota come decreto anticrisi, pari al 50% per cento della spesa complessiva, ed aggiunge contributi per un ulteriore 25 per cento, tratti dalle finanze proprie della Regione, al fine di rendere concretamente possibile l'acquisto dei mezzi di trasporto da parte degli enti locali e delle aziende, sui quali in definitiva veniva a gravare il solo 25 per cento del costo di acquisto.

La legge, che riguarda le due quote annue del 1975 e 1976, permette di mobilitare un importo di oltre due miliardi da impiegare nell'investimento in mezzi di trasporto, e se pure non potrà consentire l'espansione dei servizi nella misura richiesta dagli attuali bisogni della collettività, renderà possibile la sostituzione della parte più vasta del parco autobus, in particolare delle aziende urbane, con l'evidente risultato di migliorare l'efficienza ed il livello offerto.

L'incontro ha consentito di verificare l'unanimità dei consensi da parte degli operatori del trasporto sulla proposta formulata dall'assessore Giustinelli, di coordinare le richieste delle varie aziende in una commessa unica regionale al duplice fine di permettere un approvvigionamento unificato dei mezzi di trasporto, che renda possibili economie sui costi di manutenzione, e di realizzare migliori condizioni sui prezzi di acquisto dei veicoli.

La commessa unica regionale, per la quale è stato stabilito un prossimo incontro a livello tecnico, per approfondire le caratteristiche qualitative dei mezzi da precisare in un apposito capitolato, consentirà inoltre di privilegiare le aziende aventi sede nella regione.

E' stata trovata impiccata ad un albero

Misteriosa morte di una ragazza a Nera Montoro

La giovane, originaria di Milano, faceva parte di una «comune» hippy - Potrebbe trattarsi di abuso di stupefacenti

TERNI, 8

Una ragazza di ventuno anni, Margherita Bagno, originaria di Milano ma residente a Roma, è stata trovata impiccata ad un albero sulla montagna di San Pellegrino, nei pressi di Nera Montoro.

La ragazza viveva in una comune formata da un gruppo di giovani, nessuno dei quali è ternano, che si trova in un casolare della montagna.

Sulle cause della morte della giovane e sulla meccanica dell'accaduto sono state formulate dagli inquirenti diverse ipotesi. La tesi del suicidio sembra la più fondata, ma restano ignote le ragioni del gesto disperato della ragazza. Non si scarta comunque la possibilità che la giovane facesse uso di stupefacenti.

Margherita Bagno viveva da alcuni mesi con il marito ed altri giovani nella comunità del casolare di San Pellegrino. Domenica sera era scomparsa ed i suoi amici avevano immediatamente iniziato le ricerche. Il corpo della ragazza, impiccata ad un albero ad un chilometro circa di distanza dal casolare, è stato ritrovato però solo mercoledì notte, dal marito e da un altro giovane.

Nel mese scorso, per due volte i carabinieri avevano effettuato perquisizioni nel casolare, alla ricerca di droga, ma nulla era mai stato trovato.

Nominate le Commissioni alla Provincia di Terni

TERNI, 8

Saranno insediate ufficialmente, lunedì prossimo, le tre commissioni consiliari permanenti della provincia. Con questo atto formale, le commissioni, istituite dal consiglio due mesi fa, diventano funzionali a tutti gli effetti e possono iniziare a svolgere la funzione nuova che è stata ad esse attribuita.

I presidenti designati alla direzione delle commissioni sono i consiglieri Maurizia Bonanni, Luigi Castelli e Sergio Filippucci. Oltre alle commissioni, sarà insediata anche la conferenza dei capigruppo, composta dal presidente e dal vicepresidente della provincia, dai capigruppo e dai presidenti delle commissioni. Questo organismo dovrà mantenere il collegamento del lavoro delle commissioni stesse.

Positive ripercussioni del dibattito sugli stupefacenti promosso dalla Regione

La dimensione sociale del «fenomeno droga»

L'iniziativa della Regione sulla questione della droga ha non solo suscitato un interesse superiore alle aspettative (registrando una partecipazione che è andata al di là delle stesse intenzioni della giunta), ma è valsa sicuramente a porre con tempestività — su di un corretto binario — l'analisi del problema e la conseguente strategia di intervento. E non c'è dubbio che occorresse (e occorrerà ancora a livello più ampio) una preliminare terapia «concettuale» — e una conseguente chiarezza di linguaggio — per sgombrare il terreno da confusioni quanto mai fuorvianti e da vieti pregiudizi moralistici, che non di rado ammantano montature e strumentalizzazioni ideologiche. Opportuno è stato l'invito rivolto alla stampa ad una informazione precisa e corretta che eviti allarmismi allo stato attuale infondati (nella nostra regione) e aiuti i cittadini a comprendere la reale dimensione del problema e i seri motivi che ne sono all'origine. La stampa ha contribuito finora più a confondere che a distinguere con la necessaria precisione, omologando con generica semplificazione fenomeni di diversa entità e di diverso peso scientifico e sociale. Ed è bene che riconsideri il suo atteggiamento perché ci sono responsabilità dell'informazione che non possono essere diminuite dalla fretta della cronaca e dal gusto della notizia che fa scalpore.

Non c'è dubbio che a livello di opinione pubblica la «droga» viene vissuta come una delle personificazioni del «male»: l'ingenua tendenza manichea a porre barriere nette tra «bene» e «male» trova fin troppo facile sfogo nell'individuazione di un polo compattamente negativo, che si crede di volta in volta di poter esorcizzare col moralismo piagnone o recidere con un atto violento di rimozione. E il «drogato» finisce con l'assumere quella connotazione demoniaco-sovversiva che è lo spauracchio dell'ipocrisia perbenista (e la proiezione liberatoria delle angosce e delle miserie soggettive e sociali).

La recente legge dello stato che sottrae il tossicomane ad assurde sanzioni penali, riconoscendogli finalmente la condizione di malato bisognoso di cure appropriate, e distinguendo opportunamente tra consumatore e spacciatore (sia pur mantenendo un grosso equivoco a questo proposito, perché spesso il consumatore è costretto a farsi piccolo spacciatore per garantirsi la sicurezza del consumo), ha costituito indubbiamente un grosso fatto positivo e innovativo sul piano del costume. Le leggi intervengono certamente a sanzionare cambiamenti della realtà e della coscienza politica, favoriti spesso dalla vivace iniziativa di avanguardie politiche e culturali; e scontano inevitabili mediazioni di interessi e visioni ideali diverse.

Incidere nella realtà

Ma per incidere nella realtà effettuale devono radicarsi in una coscienza sempre più diffusa e in strutture operative capaci di tradurne in concreto gli indirizzi. Per questo è indispensabile andare a fondo nell'analisi e articolare anche in senso creativo il disposto legislativo nelle singole realtà regionali. «All'origine della tossicomania — ha detto al convegno antidroga Manuali nella sua relazione introduttiva — ci sono sempre situazioni di conflittualità sociali e famigliari. I giovani provenienti dalle fasce proletarie e sottoproletarie sono i più esposti al pericolo perché scontano duramente una organizzazione di classe che significa prospettiva quasi certa di disoccupazione o di lungo insopportabile precariato, espulsione spesso precoce dalla scuola o comunque violenza delle loro radici culturali. Ma sono anche interessati giovani provenienti dalle fasce piccolo e medio borghesi, soggetti ai contraccolpi di una ideologia famigliare imperniata sull'autoritarismo repressivo e sull'imperativo del successo e dell'avanzamento sociale (la scuola vissuta come strumento di promozione sociale, con la conseguente colpevolizzazione del giovane per l'insuccesso, il ritardo ecc.)».

Quello della droga non è dunque un problema «medico - psichiatrico», risolvibile col semplice intervento clinico e scientifico e non è neanche riducibile ad un problema di «mercato» e di «cattive compagnie» (e non va del resto confuso il consumo occasionale o «controllato» di droghe leggere con la tossicomania vera e propria o con la farmaco-dipendenza). Del tutto superficiale e fuorviante è l'analisi avanzata da parte conservatrice, di un rapporto consequenziale tra droga e società «permissiva» o «consumistica» che fornirebbe i mezzi oltre che la copertura «morale» per procurarsela: il nostalgico richiamo alla felice penuria d'altri tempi tradisce fin troppo scopertamente l'ideologia del privilegio di classe che avverte di poter sopravvivere soltanto sulla compressione delle esigenze materiali (ma anche culturali) delle classi subalterne. Analisi sociali di tipo repressivo-regressivo (che intanto sono il barlume di una consapevolezza più matura che avanza, perché testimoniano in qualche modo dell'inconsistenza di analisi biologico-lombrosiane che qua e là ancora si affacciano), non fanno altro che rimuovere la coscienza sporca (di classe), sfociando in quel riduzionismo moralistico che è l'ultimo rifugio di chi vuol nascondersi la realtà. Realtà che è poi la questione del modo di sviluppo della nostra società e dei valori politico-sociali che vi sono connessi.

Inconcludente accademia

Se non c'è la coscienza del nesso che unisce il dato strutturale con quello sovrastrutturale, si fa soltanto dell'inconcludente accademia (parruccona) e non si comprende il nodo della questione giovanile nel nostro paese. La lotta contro la droga deve essere in primo luogo lotta contro l'emarginazione nella fabbrica, nella scuola, nella società, per conquistare condizioni reali di inserimento delle giovani generazioni nel processo produttivo e sconfiggere gli indirizzi di politica economica e sociale che ormai da troppi anni escludono i giovani dal lavoro e dall'assunzione di un ruolo rilevante nello sviluppo della società. Si toglie spazio alla droga (ma anche alla criminalità) se avanzano nella coscienza e nelle istituzioni sociali valori nuovi di giustizia reale, di cooperazione, di crescita educativa e culturale non finalizzati al carrierismo più deteriore (in una società in cui l'«essere» dell'individuo prevalga sull'«avere» e in cui i bisogni — materiali, culturali, affettivi — siano riconosciuti come un diritto e non soddisfatti per fortune natali, rapporti clientelari o concessioni caritative).

Non ci sfiora nessuna tentazione «palingenetica» e sappiamo benissimo che la dimensione «politica» dei problemi sociali esige un ruolo concreto, capace di affrontare le questioni nella loro realtà, avanzando verso quelle trasformazioni che riducano, fino a cancellarle, piaghe sociali come la droga. Il problema di fondo resta quello della prevenzione — e questo si può ottenere soltanto con profonde trasformazioni dell'assetto economico-sociale e delle strutture istituzionali —, ma un problema reale è anche quello dell'intervento terapeutico il più sollecito e produttivo possibile. Non servono — è stato detto giustamente nell'incontro promosso dalla Regione — strutture super-specializzate: bisogna coordinare l'intervento a livello sociale e scientifico, utilizzando (e potenziando) le strutture sanitarie, educative e assistenziali esistenti. Rilevante è il ruolo che può svolgere la scuola, e non solo per una informazione corretta che coinvolga studenti, insegnanti e genitori (eliminando l'arma del «terrorismo» in cui ingenuamente credono molti docenti, distinguendo con serenità scientifica e umanizzando ciò che non è per niente «demoniaco»: parlando ad es. anche dell'alcoolismo, che è la tossicomania più diffusa nella nostra regione, e di droghe non clandestine e di largo consumo come le anfetamine e i barbiturici), ma anche per la funzione preventiva e curativa di una comunità realmente «educante», che privilegi la crescita collettiva e non indulga a discriminazioni precoci, affrettate e comunque traumatiche — che sono prevalentemente di classe in una società di classe.

Stefano Miccolis

I CINEMA

PERUGIA
TIRRENO: Anatra all'arancia
LILLI: (Chiuso per ferie)
MIGNON: (Chiuso per ferie)
MODERNISSIMO: Faccia di spia
PAVONE: Psicout
LUX: Gli ultimi giorni di Pompei

FOLIGNO
ASTRA: (Chiuso per ferie)
VITTORIA: Pasqualino settebellezze

TERNI
LUX: La profonda luce dei sensi
PIEMONTE: Il misterioso caso Peter Proud
FIAMMA: Una orchidea rosso sangue
MODERNISSIMO: La sorella di Bruce Lee
VERDI: Colpisci ancora Joe
POLITEAMA: L'educanda

SPOLETO
MODERNO: (Chiuso per ferie)

TODI
COMUNALE: (Chiuso per ferie)

i programmi di radio UMBRIA

7,45	Notiziario
8,15	Rassegna stampa umbra
9	Miscellanea
10	Lucentini «I martiri che restano»
12,45	Notiziario
14	Via propone
15,45	Special scuola
16,30	Musica contemporanea
17	Radio Umbria Jazz
18	Umbria discanta
18,45	Notiziario
19	Concerto
21	Dediche
22	Sud America
22,45	Notiziario
23	Pop